

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

Martedì 6 febbraio

Incontro degli uffici pastorale di Curia con i delegati vescovili e i vicari foranei (in Curia vescovile, alle 10)

Giovedì 8 febbraio

Incontro di formazione del clero nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri, accoglienza alle 9.30.

Sabato 10 febbraio

Alle 9.30 il vescovo incontra Cism e Usmi a La Storta. Alle 10 incontro della scuola di formazione socio-politica all'Auxilium. Alle 11.30 nella parrocchia della Giustiniana il vescovo presiede la Messa in occasione della Giornata mondiale di malati. Incontro residenziale della Scuola della tenerezza. Alle 16 ci saranno le Cresime degli adulti in Cattedrale, (le prove per i cresimandi saranno alle 15). Alle 18 don Andrea Barbero fa il suo ingresso alla guida della parrocchia di Pantan Monastero.

Il vescovo Ruzza ha parlato di conoscenza e missione per il quarantesimo della Scuola di teologia «Tisserant» di Ladispoli Nell'incontro con Gesù, il vivente

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una scuola, una comunità, una famiglia, una profezia. La scuola di teologia Cardinale Tisserant di Ladispoli ha offerto questo volto nei suoi primi quarant'anni di vita. Ne hanno dato testimonianza i docenti e gli studenti che domenica scorsa hanno festeggiato l'anniversario con il vescovo Gianrico Ruzza e il vicario generale don Alberto Mazzola nella parrocchia di Santa Maria del Rosario, dove ha sede. Don Roberto Leoni, direttore della scuola dal 1997, ha offerto il diario di famiglia di questa scuola. Il primo pensiero a coloro che non ci sono più: il fondatore, il vescovo Andrea Pangrazio; don Nicolino Merlo, parroco di Palo dove la scuola è nata, il docente don Dominic Hrusowski, la prima segretaria Giuseppina Turconi. E poi «il primo studente a diventare diacono, Enzo Cialesi, suor Stefania che durante le lezioni pregava il Rosario, Suor Tecla che spingeva le sue Suore a frequentare la Scuola, Carlo Campetella diacono di Civitavecchia, Silvia Cecchinelli di Osteria Nuova, Marinella Mameli di Valcanneto, Ornella Pelluchini di Fregene, Aldo Piersanti, Elisabetta Agnelli, Antonietta Metta, Rosanna Kociancic di Ladispoli; don Mimmo Giannandrea». Nel simbolismo biblico del numero «40» il sacerdote ha delineato la natura e le finalità della scuola. «La nostra condizione di «viatores» è - e rimane - quella della prova, per il fatto stesso di dover camminare faticosamente nel deserto, cioè nella fede e non ancora nella visione. Come per l'antico Israele, la terra promessa, la città santa, la nuova Gerusalemme, si trova sempre davanti a noi ma solo come un compimento verso cui tendere, non come una realtà già data». Il deserto della meditazione, del lavoro nello studio, dell'attenzione all'unica parola di Dio rivela peraltro essere la condizione personale «del cammino umile e faticoso dietro la Parola di Dio verso il compimento promesso e incessantemente atteso. Nel deserto si superano le tentazioni, a cominciare da quella di tornare nel buio e nella schiavitù dell'Egitto; nel deserto ci affidiamo a Dio e alla sua Parola. Li tacciano le chiacchiere e si può udire la



Durante la Messa di ringraziamento

L'offerta delle primule nella Giornata per la vita

Oggi ricorre la 46ª Giornata per la vita con il tema «La forza della vita ci sorprende», che ha come riferimento biblico una frase tratta dal Vangelo di Marco: «Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?». Per questa ricorrenza la diocesi di Porto-Santa Rufina propone l'offerta delle primule per sostenere il centro «Vita Nuova» di Cesano, la realtà di accoglienza per le maternità difficili. I fiori saranno disponibili all'ingresso della parrocchie diocesane. «Per i credenti - scrivono i vescovi nel messaggio per questa giornata -, che guardano il mistero della vita riconoscendo in essa un dono del Creatore, la sua difesa e la sua promozione, in ogni circostanza, sono un inderogabile impegno di fede e di amore».

Parola; lì viene meno la menzogna e le fantasie per affermarsi la verità». Eppure la strada non è riservata a pochi: la Chiesa destinataria e depositaria della rivelazione sa di doverla annunciare a tutti perché il mondo creda e tutta l'umanità sia salvata. Fondamento

dell'insegnamento è il Catechismo della Chiesa Cattolica, sicuro strumento per ridire nel nostro tempo l'unico e immutabile messaggio del Vangelo. «Il nostro popolo - ha concluso il direttore - è formato da volti e storie di cui siamo entrati a far parte e per i quali oggi vogliamo rendere grazie al Signore perché non abbiamo camminato da soli, insieme a noi ci sono stati - ci sono oggi e ancora ci saranno - tanti amici e compagni che ci hanno incoraggiato nel momento della fatica e dai quali anche abbiamo imparato a tenere lo stesso passo. Le nostre parrocchie sono arricchite dalla loro presenza e dal loro servizio qualificato; la Scuola contribuisce, con il suo specifico apporto, a formare i laici alla collaborazione nella comune responsabilità verso la Chiesa». In questo tratto di umanità che ha caratterizzato l'operato della scuola il vescovo ha letto l'incontro con Gesù, il vivente. «Gli studenti di questa scuola sentono la loro fede ringiovanita e rinvigorita alla luce della Salvezza e della fedeltà alla dottrina. Questa esperienza è un incontro vivo, perché va ricordato che quando parliamo di Gesù non parliamo di qualcosa o di qualcuno, ma di una persona viva che palpita nel nostro cuore». Studio e maggiore chiarificazione delle fede

personale portano a uno slancio missionario di trasmissione della fede a vantaggio dei diversi servizi delle comunità con un annuncio del Vangelo più capillare e più qualificato. Questa prospettiva ci aiuta inoltre a capire meglio quale sia la conoscenza offerta dalla scuola. «Conoscenza è un apprendere qualcosa, approfondire la sapienza, quello la Chiesa sa e conosce che non è il tutto. È un camminare verso. Come dice papa Francesco significa mantenere la sana inquietudine per la comprensione sempre parziale della verità che è l'incontro con il Signore Gesù». Al tempo stesso, ha aggiunto il vescovo, «conoscenza è anche esperienza, è qualcosa che noi viviamo tangibilmente che entra nel nostro cuore. Una persona che ha approfondito la conoscenza teologica, che si è innamorata della bellezza della Scrittura e della tradizione della Chiesa, della ricchezza di un magistero che continuamente si adegua anche per rispondere alle domande del tempo, non può che trasmettere la passione. Ho trovato l'amore vorrei dividerlo l'amore». Il discorso si inserisce bene nel cammino sinodale percorso in diocesi, dove le persone hanno a più riprese domandato formazione. Motivo per cui è auspicabile il percorso di collaborazione con le altre proposte formative diocesane, con la valorizzazione della dottrina sociale della Chiesa. L'augurio del pastore è «Che tutti possano venire ad abbeverarsi a quella fonte e scoprire quel pozzo, come lo chiamava Origene, che diventa il pozzo della tradizione, il pozzo della storia vissuta, il pozzo della continuità nei secoli dell'unica perenne sapienza che è quella di Gesù Cristo, che è lo stesso ieri, oggi e sempre». L'incontro si è concluso con la Messa di ringraziamento in chiesa presieduta dal vescovo.

LE TESTIMONIANZE

Una comunità che studia

Le voci di studenti e insegnanti nel 40° della Scuola Tisserant di domenica scorsa hanno restituito la vita di persone che studiano creando relazioni di amicizia. Una scuola dove si vive il senso di comunità e lo spirito di tutta la Chiesa, ha detto Francesco Cariani. Per Andrea De Soraca la Tisserant offre gli strumenti per una continua ricerca distinguendo tra opinioni personali e retto pensiero. Elisabetta Gasparri dice di aver trovato nei corsi una coscienza maggiore del perché siamo cristiani. Elsie Papi ha insistito sulla necessità di diffondere questa proposta perché non si rimanga alla sola esperienza dalla catechesi. Guana

Govoni ha rilevato l'urgenza di dotarsi di competenze multidisciplinari per essere catechisti che sappiano ascoltare e dialogare per trasmettere la fede con lo stile dell'accoglienza. Per il docente Nazzareno Tomassi la scuola cerca di mostrare come Dio sia vicino all'uomo feriale, all'umanità nella sua quotidianità. Don Silvio Paolini ha parlato di un arricchimento per tutti, per continuare a studiare e aprire degli orizzonti per riaffermare nel mondo la gioia del primato di Dio e Gesù Cristo. In conclusione Liliana Petrucci e Maria Rosa Manco, le due segretarie, hanno recato la gioia di un servizio nel quale hanno fatto esperienza della bellezza del volontariato.

Don Dudala arriva a Fiumicino

Il nuovo parroco, che ha fatto il suo ingresso nella chiesa di Santa Paola Frassinetti, ha ringraziato per l'affetto e invitato tutti a camminare assieme



Don Krzysztof Dudala

Venerdì della scorsa settimana don Krzysztof Dudala ha fatto il suo ingresso come nuovo parroco di Santa Paola Frassinetti. Tanti i sacerdoti del comprensorio e di altre zone della diocesi, tra cui il predecessore don Bernardo Acuna Rincon ora a Cerveteri. Tra i banchi della chiesa anche la comunità dei Santi Marco evangelista e Pio X, dove don Cristoforo, come lo chiamano tutti, ha servito a lungo. Presente il sindaco Mario Baccini, che ha dato il benvenuto al sacerdote a nome della città. «Una parrocchia è una casa accogliente, che si china sui più fragili e più deboli, ma essere parrocchia significa anche uscire dall'edificio e stare nella strada, nel mercato, per la piazza per essere segno di profezia nel territorio» ha detto il

vescovo nell'omelia. La missione della comunità parrocchiale in comunione con tutta quella diocesana si realizza nella «testimonianza eroica e coraggiosa di Gesù Cristo, Signore della storia e Signore della vita». Questa è la «consegna» affidata dal vescovo al sacerdote e alla sua parrocchia con l'augurio di essere «Chiesa del sorriso, Chiesa di luce che si impegna a difendere gli ultimi». Alle fine della celebrazione don Cristoforo ha raccolto le parole di incoraggiamento del pastore confermando l'impegno della comunità «a camminare insieme». Ha poi ringraziato il vescovo per la fiducia, il primo cittadino per l'accoglienza e le due comunità parrocchiali che hanno pregato per il suo ministero.

Per fare volontariato in Malawi

Con il nuovo anno si è avviato il corso di formazione missionaria Vol.Est. (Volontariato estivo), alla sua dodicesima edizione. Circa quaranta i partecipanti provenienti da diverse parrocchie della diocesi Porto-Santa Rufina, tra cui numerosi giovani, entusiasti di preparare il loro cuore per trascorrere un breve ma intenso periodo estivo nella missione di Koche in Malawi. Un pomeriggio riempito da momenti di preghiera, condivisioni, pensieri, emozioni, motivazioni. Nell'incontro è emerso quanto grande sia il dono di avere la possibilità di vivere un'esperienza missionaria. «Che cercate?». È stato questo lo

Iniziato il percorso di formazione dell'ufficio missionario con quaranta partecipanti. Prossimo appuntamento il 18 febbraio a Selva Candida



Durante l'incontro

stimolo iniziale, che dipingerà tutto il percorso: l'idea di partire da questo versetto del Vangelo, al quale Gesù risponde: «Venite e vedrete» (Gv 1, 38-39), si basa dalla forte convinzione che la strada illuminata dalla fede è il percorso che arricchisce ogni cuore, restituendo il reale senso dell'esistenza di ogni cristiano. I volontari del Centro missionario accompagnati e coordinati dal direttore dell'ufficio don Federico Tartaglia, incontreranno nuovamente il gruppo e tutti coloro che desiderano partecipare nel pomeriggio del 18 febbraio, sempre nella parrocchia di Santa Maria Santissima a Selva Candida, per ascoltare testimonianze di giornalisti e missionari.

MIGRANTI

Devozione e tradizione della comunità filippina per il Santo Niño di Praga

DI JOSÉ MANUEL TORRES ORIGEL*

Domenica scorsa la comunità filippina si è radunata nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo nel quartiere romano dell'Ogliata-Cerquetta, per celebrare la festa annuale in onore del Santo Niño (Bambino Gesù) di Praga. Una tradizione che la comunità filippina ripete ogni anno nella terza domenica di gennaio - quest'anno spostata di una settimana per questioni organizzative.

La festa si è aperta alle 12.30 con la Messa presieduta dal sacerdote responsabile dei filippini, don Bernie Edanan. Dopo la liturgia le famiglie e i giovani hanno animato la processione con la statua del santo, danzando al ritmo dell'allegria musica, fino alla grande aula per gli eventi dove è terminato questo momento con una preghiera in lingua tagalog e in lingua inglese.

Domenica scorsa, all'Ogliata, un'occasione di fraternità per promuovere la ricchezza culturale e religiosa, valorizzando l'identità di un popolo

La comunità ha proposto un pranzo etnico con le diverse pietanze della tradizione gastronomica filippina. Nel pomeriggio c'è stato un festival di musica e danza iniziato con il canto degli inni nazionali filippino e italiano. Sono stati presenti anche dei sacerdoti francescani filippini.

Una giornata segnata dalla gioia e dalla fraternità dove senso religioso e senso di comunità si alimentano a vicenda. L'antica devozione al Santo Niño fa parte della pietà popolare che si è conservata nel tempo, superando tante difficoltà. È una manifestazione di fede cattolica che esprime assieme l'identità della cultura filippina, una strada popolare che aiuta a rispondere al secolarismo. Questo evento di comunione ecclesiale e di fraternità promuove la ricchezza culturale e religiosa mantenendo vive, soprattutto per i più giovani, le radici del popolo filippino.

L'organizzazione di questa bella festa è a cura di un gruppo che esiste e opera da 38 anni. La responsabile laica, Germina Bantaya, è una donna molto impegnata ed entusiasta. Si può notare un certo stampo spagnolo all'origine dell'evangelizzazione del paese orientale. La cultura filippina, infatti, contiene la gioia della fede cattolica occidentale insieme al modo orientale del rispetto, la disciplina, la discrezione, la profondità nella preghiera e la gentilezza nei rapporti. A Roma è una delle etnie con più centri di preghiera soprattutto nella basilica di Santa Pudenziana.

L'augurio è che la comunità dei filippini e tante altre etnie di forte presenza sul territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina riescano a entrare in un processo d'integrazione nella società e nella Chiesa. E così incoraggiare tante altre persone e comunità a vivere e testimoniare la vita di fede in questo cambio epocale che richiede un profondo rinnovamento spirituale, morale ed ecclesiale.

* responsabile della Pastorale dei migranti